

volta sgorgava acqua purissima ed oggi altamente inquinata di colore marrone, di rotture dei sub-strati di rocce calcaree a causa delle esplosioni», ed altro ancora;

da una dichiarazione del presidente nazionale dell'UNAC il movimento terra rilevato nella giornata del 30 giugno si presume che questo sarebbe un maldestro tentativo di « far scomparire ogni traccia dell'uranio impoverito usato per le esercitazioni » —:

a che cosa esattamente sia finalizzata la vasta opera di movimentazione del terreno osservata nel Poligono di Quirra nel giorno 30 giugno scorso;

se corrisponda a verità che le acque superficiali provenienti dalle falde acquifere del sito indicato in premessa appaiano inquinate e, nel caso di risposta affermativa, se siano stati eseguiti gli opportuni accertamenti per sapere quale sia stato l'agente inquinante;

se l'agente inquinante sia da ricondurre alle esercitazioni compiute nel Poligono;

se dell'inquinamento esistente sia stata data tempestiva comunicazione alle autorità sanitarie locali, considerato che il sito è impiegato per usi pastorali onde verificare se l'agente inquinante sia entrato in qualche misura nella catena alimentare e, conseguentemente, quali rischi potenziali vi siano per la popolazione;

se la sollecitudine con cui l'Amministrazione Militare sta provvedendo alla presunta bonifica dei terreni sia in qualche modo da mettere in relazione alle denunce effettuate e se la bonifica stia coprendo sorgenti o falde acquifere sospette di inquinamento, in modo da renderle invisibili quantomeno ad un'osservazione superficiale;

se non ritenga opportuno far sospendere immediatamente l'opera di movimentazione del terreno al fine di consentire un adeguato e formale controllo sanitario del sito.

(4-10380)

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 135 del 19 marzo 1998 e successiva ordinanza ministeriale n. 217 del 1998 del MPI, oltre 750 docenti sono transitati per mobilità volontaria intercompartimentale, dal 1° settembre 1998 dalla scuola alle varie sedi INPS del centro-Nord Italia;

detta mobilità fu concordata tra il MPI e l'INPS, d'intesa con il Ministero per la funzione pubblica;

dalla data di passaggio all'INPS ai docenti è stato riconosciuto un assegno *ad personam* (assegno di garanzia) pari alla differenza stipendiale tabellare tra lo stipendio in godimento all'atto di passaggio ed il nuovo;

detto assegno, legato all'anzianità maturata nell'amministrazione di provenienza, è nella maggior parte dei casi pari circa il 75 per cento dello stipendio tabellare INPS all'atto del passaggio per mobilità;

a seguito dei miglioramenti contrattuali intervenuti nel comparto degli Enti Pubblici non economici, detto assegno è stato in pochi casi del tutto riassorbito e nei restanti parzialmente riassorbito (il differenziale si colmerà, presumibilmente, non prima del 2008);

in merito alla riassorbibilità del suddetto assegno l'INPS nel dicembre 1999 aveva chiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per la funzione pubblica — di esprimere un motivato parere sulla questione, con particolare riferimento ai contenuti della CM n. 78 del 24 marzo 1999, del MPI, e che nel mese di marzo 1999 il suddetto dipartimento, con nota n. 1140/9 del 21 marzo 2000, aveva risposto «...per quanto riguarda l'istituto della riassorbibilità, si fa presente che gli assegni *ad personam* in

questione, in esito alle specifiche procedure di mobilità *ex* decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 1988, attivate fino ad agosto 1993 (l'ultimo bando di mobilità è appunto di agosto 1993) non sono riassorbibili, mentre al contrario per i trasferimenti avvenuti successivamente, in applicazione sia dell'articolo 3, comma 57 e 58 della legge n. 537 del 1993, che del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 116 del 1994, detta voce diviene riassorbibile »;

l'ordinanza ministeriale n. 217 del 1998 non prevede esplicitamente il riassorbimento dell'assegno *ad personam*;

il riassorbimento di detto assegno, ha prodotto decine di ricorsi giudiziari presso la Sezione Lavoro dei vari Tribunali e Corti d'Appello d'Italia;

ad oggi, sono in corso oltre 63 cause in 1° e 2° grado le cui sentenze hanno determinato trattamenti economici molto diversi (a parità di livello ed anzianità) tra gli stessi ex docenti e tra gli ex docenti ed il personale INPS già in servizio alla data della mobilità;

non è prevedibile in tempi brevi la data di definizione dei vari ricorsi in atto, in considerazione dell'elevato carico di lavoro, dei vari tribunali;

il riassorbimento dell'assegno *ad personam* ha avuto ed ha come matematica conseguenza quella di bloccare lo stipendio degli ex docenti al 31 agosto 1998, vanificando, di conseguenza, qualsiasi miglioramento economico da tale data fino al totale riassorbimento di detto assegno;

il riassorbimento in questione ha vanificato e vanifica lo stipendio di anzianità del docente (differenza tabellare tra lo stipendio in godimento dopo x anni di servizio e lo stipendio di inizio carriera);

la carriera economica del docente (stipendio tabellare) era ed è legata solo ed esclusivamente all'anzianità nel VII livello (oggi C1), una delle caratteristiche questa che contraddistingue l'« atipicità » del Con-

tratto di lavoro dei dipendenti della Scuola rispetto al Contratto di Lavoro dei dipendenti pubblici;

agli ex docenti l'INPS non ha riconosciuto il salario di professionalità, pari a euro 180,00 circa mensili, e, unitamente a quanto sopra esposto, la pensione del dipendente INPS, a parità di livello e di anzianità, è sarà superiore a quella che percepisce o percepirà l'ex docente;

a parità di livello ed anzianità, rispetto ai decenti che non hanno a suo tempo optato per la mobilità volontaria, l'ex docente percepisce e percepirà una pensione di importo notevolmente più basso, sia per il blocco (congelamento) dello stipendio tabellare al 31 agosto 1998, sia perché il legislatore non ha previsto nessun aggancio alla carriera nell'amministrazione di provenienza, o comunque non ha preso in debita considerazione i riflessi che tale assorbimento avrebbe avuto sul calcolo della pensione, determinando grave danno e pregiudizio agli ex docenti;

l'importo della pensione per ciò che attiene alla quota « A » (nella procedura di calcolo incide nella misura del 98 per cento) a seguito del riassorbimento dell'assegno *ad personam* è pari circa a quello che il dipendente avrebbe percepito al 31 agosto 1998 —:

quali provvedimenti di carattere normativo si intendono adottare per sanare quella che appare all'interrogante una palese ingiustizia subita dai lavoratori che di recente sono stati collocati in pensione o che lo saranno nei prossimi anni;

se la già sopra citata normativa, di cui alla risposta data all'INPS dal Dipartimento per la funzione pubblica con nota n. 1140/9 del 21 marzo 2000, sia applicabile solo alla mobilità inter-enti, con esclusione dei docenti del comparto scuola che, per loro natura, non possono essere assimilati agli impiegati amministrativi;

quali siano le ragioni per cui lavoratori, a parità di livello ed anzianità, appartenenti allo stesso Ente abbiano trattamenti economici così diversi;

se non siano stati violati i più elementari diritti costituzionali e dello Statuto dei Lavoratori. (4-10385)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

CENNAMO, SINISCALCHI, CARBONI e OLIVERIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che

nel corso della trasmissione radiofonica *Radio carcere*, andata in onda sulla emittente Radio Radicale, il 15 giugno 2004, è stato trattato il tema delle violenze commesse all'interno di alcuni istituti penitenziari;

oltre ad alcuni ospiti intervenuti — il deputato Aldo Cennamo, il vicedirettore del quotidiano *Libero* Renato Farina ed il coordinatore della associazione *Antigone* Patrizio Gonnella — sono state ascoltate testimonianze rese da persone, le cui identità sono state comprensibilmente non rivelate, che hanno rappresentato gravi forme di violenza ed abusi in danno di detenuti all'interno degli istituti di reclusione;

la trasmissione, condotta come di consueto da Riccardo Arena, sempre attraverso una articolata inchiesta finalizzata alla denuncia di disfunzioni ed alla sensibilizzazione di problemi concreti insiti nel sistema carcerario, ha offerto numerosi spunti di riflessione per quanti, a qualunque titolo, si interessino alle condizioni in cui versano i cittadini reclusi;

nel corso della richiamata trasmissione radiofonica, alcune testimonianze mandate in onda hanno tratteggiato specifiche violenze che sarebbero state commesse da personale di polizia penitenziaria negli istituti di reclusione di Livorno, Napoli (Poggioreale), Prato, Parma;

è emerso un quadro particolarmente grave e sconvolgente che ha evidenziato un

particolare degrado ed una sistematicità del ricorso alla violenza ed alla « ritorsione » nei confronti di alcuni detenuti;

alcuni reclusi, stando a quanto testimoniata, avrebbero subito violente percosse, sarebbero stati completamente privati dei vestiti ed in alcuni casi costretti ad un forzato isolamento;

le richiamate testimonianze, purtroppo non isolate, nel panorama delle denunce di gravi abusi e violenze che in alcuni istituti i detenuti sarebbero costretti a subire, rappresentano, se positivamente riscontrate un insopportabile « attentato » alla civiltà del nostro Paese ed una grave ferita per il sistema di punizione e di concreto trattamento sanzionatorio riservato a chi subisce condanne penali;

è fin troppo evidente come il fine rieducativo e riabilitativo della pena, costituzionalmente previsto, in presenza di episodi di tal fatta — qualora venissero compiutamente accertati — si svischia al punto da rappresentare un singolare paradosso —:

alla luce di tali segnalazioni, quali concrete iniziative il Ministro interrogato, disposti i doverosi accertamenti, ritenga di intraprendere allo scopo di verificare quanto « denunciato », monitorare gli episodi di violenza in danno di detenuti ed adottare, qualora risultino provati gli ingiustificati gravi abusi, provvedimenti finalizzati a scongiurare che degenerazioni di tal fatta possano infiltrarsi nel sistema punitivo di uno stato civile, moderno e democratico. (4-10382)

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 gennaio 2002 la direzione della Casa di reclusione di Fossombrone (Pesaro) dava avviso alle sezioni carcerarie di Levante e Ponente che la « Megas », azienda erogatrice del servizio e responsabile della gestione per l'erogazione dell'acqua potabile sul territorio, aveva co-